PERSONALE DOCENTE – ASSEGNI AD PERSONAM

T.A.R. Lazio, Sezione Terza Ter, sentenza n. 14990 del 10 ottobre 2023

DOCENTI UNIVERSITARI - ASSEGNI AD PERSONAM -REVOCA A SEGUITO ABROGAZIONE PRECEDENTE DISCIPLINA DA PARTE ART. 1, COMMA 458, L. 27 DICEMBRE 2013, N. 147 - OBBLIGO RECUPERO SOMME INDEBITAMENTE CORRISPOSTE - RILEVANZA PRINCIPIO DELL’AFFIDAMENTO SUL SOLO QUOMODO E CONSEGUENTE CARATTERE VINCOLATO RELATIVO PROVVEDIMENTO.

In materia di ripetizione di indebito nel pubblico impiego, la giurisprudenza ha da sempre affermato l’**obbligo dell’Amministrazione di recuperare le somme indebitamente versate**, escludendo che la semplice **buona fede del beneficiario** legittimi, di per sé, una *soluti retentio* del trattamento economico così ricevuto, **potendo piuttosto rilevare ai fini del temperamento dell’onerosità del recupero operato dall’Amministrazione**.

Ne discende altresì il carattere vincolato del relativo provvedimento.

T.A.R. Lazio, Sezione Terza Ter, sentenza n. 15042 del 11 ottobre 2023

DOCENTI UNIVERSITARI - ASSEGNI AD PERSONAM - REVOCA A SEGUITO ABROGAZIONE PRECEDENTE DISCIPLINA DA PARTE ART. 1, COMMA 458, L. 27 DICEMBRE 2013, N. 147 - RECUPERO SOMME INDEBITAMENTE CORRISPOSTE - TERMINE DI PRESCRIZIONE DECENNALE

Vige il **termine di prescrizione decennale dell’azione di ripetizione**: va infatti tenuta distinta la posizione del lavoratore che può agire per ottenere quanto dovuto per le proprie prestazioni nel termine di cinque anni previsto dall'art. 2948, n. 4, c.c. per i pagamenti periodici, da quella in cui lo stesso **dipendente ha ottenuto somme non dovute**, il che **giustifica l'applicazione del diverso regime della prescrizione ordinaria decennale** (in tal senso, anche Cons. Stato, sentenza n. 97/2021).

T.A.R. Lazio, Sezione Terza Ter, sentenza n. 14988 del 10 ottobre 2023

DOCENTI UNIVERSITARI - ASSEGNI AD PERSONAM - REVOCA A SEGUITO ABROGAZIONE PRECEDENTE DISCIPLINA DA PARTE ART. 1, COMMA 458, L. 27 DICEMBRE 2013, N. 147 - RECUPERO SOMME INDEBITAMENTE CORRISPOSTE - INCIDENZA DEL PRINCIPIO DEL LEGITTIMO AFFIDAMENTO E DI QUELLO, DI DERIVAZIONE EUROCOMUNITARIA, DELLA SICUREZZA GIURIDICA, DI REGOLA, SOLO SUL QUOMODO DEL RECUPERO.

Sebbene non siano mancate, anche di recente, pronunce del giudice amministrativo che, valorizzando le specifiche connotazioni, giuridiche e fattuali, delle singole fattispecie dedotte in giudizio, hanno escluso volta per volta la ripetizione (*ex multis*, Consiglio di Stato, Sezione Seconda, sentenza n. 5014/2021 e giur. ivi richiamata; idem, sentenza n. 1373/2022; Tar Palermo, sentenza n. 2087/2023), **non può** per ciò solo **afferinarsi la vigenza di un generale principio di irripetibilità delle somme indebitamente corrisposte a fronte di un affidamento maturato dal percettore, né detto principio è stato sancito dalla giurisprudenza CEDU**, in particolare con la sentenza Casarin dell'11 febbraio 2021.

Con questa pronuncia, la **Corte di Giustizia**, invero, una volta specificati i presupposti che consentono di identificare un affidamento legittimo in capo all'*accipiens* (i.e., pagamento effettuato dall'amministrazione spontaneamente ovvero su domanda del dipendente in buona fede; apparenza del titolo del pagamento; durata nel tempo dei versamenti; assenza della riserva di ripetizione; buona fede del ricevente), ha piuttosto **stigmatizzato la sproporzione dell'interferenza rispetto a detto affidamento** - evidenziandone le ulteriori condizioni, quali l'esclusiva imputabilità all'amministrazione dell'errore del pagamento, la natura del versamento indebito quale corrispettivo dell'attività lavorativa ordinaria e la situazione economica del ricevente al momento della domanda di rimborso - pur sempre riconoscendo la legalità dell'ingerenza e la legittimità del suo scopo.

In altri termini, come ben evidenziato dalla **Corte costituzionale** nella recente **sentenza n. 8 del 2023**, la **pur doverosa considerazione dell'affidamento legittimo** dell'obbligato e delle sue condizioni economiche, patrimoniali e personali **non impone di generalizzare un diritto alla irripetibilità della prestazione**. La stessa Corte, chiamata a pronunciarsi sulla questione di legittimità costituzionale dell'art. 2033 c.c. - in base al quale chi ha eseguito un pagamento non dovuto ha diritto di ripetere ciò che ha pagato - sollevata in riferimento all'art. 117, primo comma, Cost., quest'ultimo in relazione all'art. 1 Prot. add. CEDU, come interpretato dalla giurisprudenza convenzionale, ha respinto la questione in ragione del quadro di tutele offerte dall'ordinamento interno al legittimo affidamento.

Il giudice delle leggi ha, in particolare, evidenziato il ruolo della clausola della buona fede, che impone in primo luogo al creditore di adeguare, tramite la rateizzazione, il *quomodo* dell'adempimento della prestazione restitutoria, tenendo conto delle condizioni economiche e patrimoniali dell'obbligato, sicché «[l]a pretesa si dimostra dunque inesigibile fintantoché non sia richiesta con modalità che il giudice reputi conformi a buona fede oggettiva».

Inoltre, in presenza di particolari condizioni personali dell'*accipiens* che «possono immediatamente palesare un impatto lesivo della prestazione restitutoria sulle condizioni di vita dello stesso», si può giustificare un'ipotesi di inesigibilità temporanea, fino a ritenere «giustificato anche un adempimento parziale, che solo in casi limite potrebbe approssimarsi alla totalità dell'importo dovuto» quando le particolari condizioni personali del debitore siano «correlate a diritti inviolabili», fino a riconoscere, nell'ipotesi di una lesione dell'affidamento, una possibile tutela risarcitoria nelle forme della responsabilità precontrattuale «sempre che ricorrano gli ulteriori presupposti applicativi del medesimo illecito».

T.A.R. Lazio, Sezione Terza Ter, sentenza n. 14990 del 10 ottobre 2023

DOCENTI UNIVERSITARI - ASSEGNI AD PERSONAM - REVOCA A SEGUITO ABROGAZIONE PRECEDENTE DISCIPLINA DA PARTE ART. 1, COMMA 458, L. 27 DICEMBRE 2013, N. 147 - RECUPERO SOMME INDEBITAMENTE CORRISPOSTE DA EFFETTUARSI AL NETTO DELLE RITENUTE FISCALI.

Deve ritenersi ormai affermato il **principio della ripetizione dell'indebita erogazione stipendiale al netto delle ritenute stipendiali**.

E' stato infatti osservato (Consiglio di Stato, sentenza n. 5014/2021) che la **novella al T.u.i.r.** (d.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917) attuata con l'art. 150, comma 1, del d.l. 19 marzo 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla l. 17 luglio 2020, n. 77, c.d. "decreto rilancio", [...] **positivizza il principio in forza del quale la ripetizione dell'indebita erogazione stipendiale deve sempre avvenire al netto delle ritenute fiscali**.

La norma, infatti, inserendo il comma 2 bis nell'art. 10 del richiamato Testo unico, ha risolto in maniera definitiva i contrasti, in verità ingenerati da prassi interpretative dell'Agenzia delle Entrate (v. ad esempio le risoluzioni n. 71/E del 29 febbraio 2008 e n. 110 del 29 maggio 2005), circa l'esatto ammontare degli importi da restituire al sostituto d'imposta, determinandoli al netto della ritenuta operata al momento dell'erogazione e così codificando quanto già affermato in più occasioni dalla giurisprudenza civile (cfr. ex multis Cass., sez. lavoro, 2 febbraio 2012, n. 1464; id., 25 luglio 2018, n. 19735) e amministrativa (Cons. Stato, sez. III, n. 2903 del 2014, cit. sub § 12.1).